



Tutti i nostri desideri (*Toutes nos envies*)

Regia: Philippe Lioret

Sceneggiatura: Philippe Lioret, Emmanuel Courcol

Interpreti: Vincent Lindon (Stéphane), Marie Gillain

(Claire), Amandone Dewasmes (Céline), Yannick

Renier (Christophe), Pascale Arbillot (Marthe),

Isabelle Renaud (la dottoressa Hadji), Laure Duthilleul

(Carole), Emmanuel Courcol (il dottor Stroesser)

Produzione: Fin Août Production, France 3 Cinéma,

Rhône-Alpes Cinéma, Nord-Ouest Production, Mars Films

Distribuzione: Mars Distribution, Parthénos

Origine: Francia, 2011 - Durata: 120'



Olinto Brugnoli*

Il regista - Philippe Lioret è nato il 10 ottobre 1955 a Parigi. Incomincia la sua avventura nel cinema specializzandosi nel campo del suono. La sua lunga collaborazione con illustri registi francesi lo porta a desiderare di diventare lui stesso regista. Esordisce così nel lungometraggio con il film *Tombés du Ciel* – premiato nel 1993 al Festival di San Sebastiano – una commedia che rivela però anche l’anima sociale e impegnata del regista. Dopo aver realizzato altre opere, arriva finalmente la notorietà con *Je vais bien, ne t’en fais pas* (2006), che ottiene cinque nomine ai Césars. Nel 2009 realizza *Welcome*, accolto con quindici minuti di applausi alla Sezione *Panorama* del Festival di Berlino 2009, vincitore del Premio del Pubblico, del Premio Label Europa Cinémas e del Premio della Giuria Ecumenica.

Il film - Liberamente ispirato al romanzo *Vite che non sono la mia*, pubblicato in Italia da Einaudi, e presentato alle Giornate degli autori a Venezia 68, *Tutti i nostri desideri* prosegue l’osservazione della realtà sociale ed economica del mondo occidentale da parte dell’autore e la sua battaglia a favore di coloro che ne sono vittime. E affronta **il tema della giustizia**, nel senso più alto e nobile del termine, con singolari analogie con il recente *Le nevi del Kilimangiaro* di Robert Guédiguian.

La vicenda - Claire è una giovane donna, felicemente sposata con Christophe e madre di due splendidi bambini, che vive a Lione

* Docente presso il liceo “S. Maffei” di Verona, giornalista e critico cinematografico, San Bonifacio (Verona).

dove esercita la professione di giudice. Nella scuola che i bambini frequentano ha occasione di conoscere Céline, anche lei madre di due figli, che vive in ristrettezze economiche. Ma la sorpresa più grande avviene quando in tribunale Claire si trova a dover giudicare Céline, denunciata dagli istituti di credito per le sue insolvenze piuttosto consistenti. Stando alla legge, Claire dovrebbe condannarla, ma la compassione per quella donna senza marito e con un misero lavoro prevale e le fa prendere posizione a suo favore. Nel frattempo Claire viene a sapere di avere un tumore al cervello e prospettive di vita molto limitate. Claire tiene per sé quel segreto e rifiuta le cure che la distruggerebbero nel fisico e nel morale, allungando solo di poco la sua vita. Per di più viene sospesa dalle funzioni di giudice per non essere stata imparziale (conoscendo l'imputata) nel giudicare Céline.

Claire chiede allora aiuto ad un altro giudice, Stéphane, che si prende a cuore il problema di Céline e, al momento di giudicarla (il caso, infatti, è stato affidato a lui) contesta il contratto che gli istituti di credito fanno firmare ai loro clienti dichiarandolo non valido. Tra i due giudici, che sono in perfetta sintonia e che ritengono che la giustizia debba tutelare i più deboli, nasce anche un profondo rapporto di stima e di affetto. Ma le cose si complicano: Céline viene sfrattata e va a vivere in un centro di assistenza sociale; per di più la sentenza di Stéphane viene annullata in cassazione. Allora Claire decide di ospitare Céline e i suoi figli a casa sua, formando una famiglia allargata, e, assieme a Stéphane studia un nuovo modo per difendere la donna e tutti coloro che si trovano nelle sue condizioni. Nasce l'idea di denunciare gli istituti di credito per concorrenza sleale a causa delle promesse che alcuni di questi fanno ai clienti e che poi risultano ingannevoli. Nel frattempo la malattia di Claire diventa sempre più grave fino a precipitare. La donna morirà, ma riuscirà a salvare la sua famiglia affidando il marito e i figli proprio a Céline (che prenderà il suo posto) e a vincere la causa contro gli istituti di credito.

Il racconto - È lineare e, attraverso una serie di didascalie, scandisce la storia di Claire a partire dal 13 settembre fino al 14 gennaio. Al centro la figura della **protagonista**, Claire, una donna sensibile e determinata. Viene presentata fin dall'inizio nel contesto familia-

re, dove si respira un clima di armonia e di profondo affetto. Poi la vediamo in tribunale a dirimere controversie e ad emettere giudizi. In seguito si verrà a sapere che ha passato un'infanzia infelice: il padre ha abbandonato la famiglia quando lei aveva due anni e la madre è sempre stata assillata dai debiti. Forse proprio per questo Claire ha acquisito una particolare sensibilità nei confronti di chi soffre; per questo si affeziona a Stéphane, nel quale ritrova una vera figura paterna; per questo pensa che la giustizia debba avere una funzione equilibratrice a livello sociale. Ma procediamo con ordine.

All'interno dei vari nuclei narrativi emergono chiaramente **due grossi filoni strutturali** che, insieme, danno vita all'idea centrale: il *filone della battaglia giuridica* e *quello della vita privata* della protagonista.

PRIMO FILONE: la battaglia giuridica

- Quando Claire si trova di fronte Céline in tribunale resta sorpresa. Dopo aver analizzato il suo caso, Claire cerca di ottenere per la donna una dilazione dei pagamenti. Non ottenutala, invita Céline a pagare prima di tutto l'affitto per non essere sfrattata, provocando la reazione dell'avvocato della controparte che la rimprovera: «Lei non può incoraggiare la signora a non pagare i debiti». Al che la protagonista risponde: «Il mio dovere è prendere decisioni adeguate alla situazione delle persone». Risultato: l'udienza viene rinviata.

- Claire viene aspramente criticata dal suo superiore che è venuto a sapere che le due donne si conoscevano: «L'ha istigata a non pagare i debiti e vuole farmi credere nella sua imparzialità». Di fronte alla replica di Claire: «Ho solo applicato il diritto», il funzionario risponde, significativamente: «Il diritto non prevede di cancellare i contratti con un colpo di spugna. Il contratto è il fondamento del diritto civile». Poi la solleva dal caso e avvia un procedimento disciplinare contro di lei.

- Claire si mette in contatto con Stéphane, che ha la fama di uno che non si lascia intimidire facilmente, e gli chiede di occuparsi del caso. L'uomo, tuttavia, è molto realista e ritiene inutile procedere in questo modo; tanto poi la sentenza verrà ribaltata in appello:

«Con il credito quelli della corte d'appello vedono solo i contratti; quella persona ha firmato e deve pagare». Claire gli fa notare che i contratti sono pieni di irregolarità e che la maggior parte sono redatti a "corpo 5", cioè con caratteri minuscoli. Stéphane afferma che gli istituti di credito fanno causa ai loro clienti dopo due anni dalla firma; così scatta la prescrizione e nessuno può più discutere i contratti. Poi osserva amaramente: «Il credito è il consumo e il consumo è il sistema: non si tocca». Risponde Claire: «E noi che siamo i soli a poter fare qualcosa non facciamo niente». I due si lasciano senza raggiungere un accordo.

- Ma pochi giorni dopo vediamo Stéphane nel ruolo di giudice che si occupa del caso Céline. Evidentemente ha cambiato parere. Tale cambiamento può essere spiegato da due episodi che precedono l'udienza. Il primo è legato al gioco del rugby. Stéphane allena una squadra e durante una partita in cui i suoi giocatori stanno perdendo, l'uomo li rimprovera aspramente: «Quello che voglio adesso è vedere che vi impegniate... preferisco perdere qualche punto ma andare fino in fondo all'azione... e non abbiate paura, andategli addosso». Probabilmente queste parole producono un effetto anche su di lui, in relazione alla proposta di Claire. Il secondo è legato ad un fatto familiare. Stéphane fa ritorno a casa e veniamo a sapere che suo figlio se n'è andato da quindici giorni. L'uomo è mesto e si capisce che soffre per la partenza del figlio. Ecco allora che forse vede in quella donna una figura filiale, da proteggere e da incoraggiare.

- Durante l'udienza Stéphane fa di tutto per contestare i contratti, seguendo le indicazioni fornitegli da Claire. Innanzitutto mette in rilievo il carattere con cui sono scritti («La legge dice che deve essere scritto come minimo a "corpo 8"»). Poi ne contesta la mancata chiarezza (in prima pagina si parla di un interesse del 3,48% per i primi tre mesi, ma poi, all'interno, sempre in piccolo, c'è scritto che gli interessi arrivano al 21,35%). Infine rileva che non sono state spedite le lettere di rinnovo previste dalla legge. E conclude: «Il tasso effettivo globale deve comparire in prima pagina, perfettamente leggibile; non è questo il caso. Per me si tratta di un contratto irregolare e la riserva di denaro, cosiddetta gratuita, lo rende anche ingannevole». Pertanto: «Considero che il capitale è già stato rimborsato e quindi annullo il debito della signora».

- Più tardi, con Claire, riconosce di aver fatto il furbo ed è convinto che in appello la sentenza verrà ribaltata. Ma quando viene a sapere che invece è stata confermata, corre da lei e le annuncia la buona notizia attribuendole il merito: «Non sa che polverone ha sollevato». C'è ancora il pericolo della Cassazione, ma Stéphane è convinto che non gli convenga fare troppo rumore: «Il presidente della Corte d'appello è furibondo e gli istituti di credito sono tutti in ebollizione... non ci speravo più; erano anni che l'aspettavo. Grazie».

- Durante la festa di compleanno di Claire, Stéphane annuncia che purtroppo la causa andrà in Cassazione, ma anche che gli istituti di credito li vogliono vedere: «Stiamo dando loro un po' di fastidio». Poi, con gesto dal chiaro valore simbolico, le regala **una statuetta** proveniente da Abidjan **che rappresenta la giustizia** («Sembra disperata... succede, sì»).

- Durante il viaggio in macchina verso Valence (di cui si parlerà nel secondo filone), Stéphane le annuncia di aver mandato una mail a duecento giudici con la conferma della sentenza in appello, per farli riflettere un po': «Un giudice che fa il franco tiratore non fa paura, ma se provoca un effetto valanga in tutta la Francia, allora è un'altra cosa».

- C'è poi l'incontro con i rappresentanti degli istituti di credito che chiedono indicazioni per rientrare nei ranghi ed evitare infinite battaglie giuridiche. La risposta di Stéphane è chiara: «È semplice, c'è una legge. Redigete le vostre offerte di prestito tenendone conto». E, di fronte all'obiezione della controparte che rivendica il diritto di farsi pubblicità, Stéphane aggiunge: «Sì, ma è pubblicità ingannevole... illudete persone in difficoltà che senza spendere un soldo potranno permettersi ciò che vogliono [ecco il riferimento al titolo del film, ndr]. Dopodiché le strozzate e le spingete ancora più a fondo». La reazione non si fa attendere: «Ha idea di quanto incida il credito al consumo nell'economia del paese? Centotrenta miliardi di euro. Immagini cosa accadrebbe se a causa di quelli come voi chiudessimo i rubinetti: ma forse lei preferisce un mondo senza credito, né pubblicità, né Tv, frigorifero...». Ma Claire interviene energicamente: «No. Solo un mondo dove non vi è tutto permesso», rivelando così la sua idea di giustizia.

- Ma purtroppo le cose sembrano precipitare. La sentenza viene annullata in Cassazione con il pretesto che il giudice non può procedere d'ufficio. Tutto sembra essere stato inutile.

- Ma i due non demordono. Nasce l'idea di rivolgersi alla Corte di Giustizia Europea (C.G.E.), per sottoporre il caso: «Se troviamo qualcosa, se loro ci danno ragione, possiamo annientare la Cassazione. Il problema è che cosa chiediamo». Ma Stéphane incoraggia ancora Claire: «Troveremo un modo, non si preoccupi».

- Durante un secondo viaggio in macchina a Valence, Claire si chiede se non è giusto che il giudice **ristabilisca l'equilibrio** tra chi è potente e chi è debole. Ma Stéphane le fa notare che questo discorso potrebbe caso mai riguardare la Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, e non la C.G.E. Ma non è possibile andare a Strasburgo («E poi, comunque, se ne fregerebbero»).

- Finalmente l'idea vincente. Dopo accurate ricerche, Stéphane corre da Claire: «Ho riflettuto, abbiamo sbagliato strada. La tutela del consumatore, la tutela del più debole: tutte idiozie. Non abbotcheranno al sentimentalismo. L'Europa è il mercato e la C.G.E. esiste perché funzioni. Ci serve qualcos'altro». Analizzando le varie proposte di contratto Stéphane fa in modo che Claire arrivi là dove lui era già arrivato. Non si tratta solo di pubblicità ingannevole, ma il diverso modo di presentare le offerte da parte degli istituti crea una disparità sul piano della competizione. «È **concorrenza sleale** – esclama Claire – falsa le regole della concorrenza, le regole di mercato, e il mercato...», «È l'Europa», completa Stéphane.

- Le condizioni di salute di Claire peggiorano sempre più (le distorsioni hanno anche il significato di una corsa contro il tempo) e Stéphane si affretta a scrivere la lettera che porterà personalmente a Bruxelles, sollecitandone la risposta.

- Prima ancora di ricevere la risposta Stéphane va in ospedale da Claire, che è quasi in coma, e le annuncia: «Abbiamo la risposta della C.G.E.. È sì, hanno detto di sì. Abbiamo vinto. Céline è salva. Tutti i giudici potranno costituirsi d'ufficio per tutti quanti. **Cambierà ogni cosa, grazie a lei**».

- Dopo la morte di Claire, arriva veramente la risposta: è sì! La battaglia è stata vinta.

SECONDO FILONE: la vita privata

Va detto subito che il materiale narrativo che costituisce questo filone è ridondante rispetto alla funzione tematica che è chiamato a svolgere. Alcune sequenze, come ad es. quella del bagno e conseguente ricovero in ospedale, sono dilatate in funzione narrativo-spettacolare. Lo stesso discorso vale per il rapporto sentimentale che nasce tra la protagonista e Stéphane.

Tuttavia vanno sottolineati alcuni punti di grande rilevanza tematica.

- C'è innanzitutto la presentazione della bella figura di Claire nell'ambito della famiglia. È una donna buona e sensibile, che ama profondamente il marito e i figli. Si è detto che Claire ha avuto un'infanzia infelice che ha influito e continua ad influire sulle sue scelte. Dice di lei il marito: «È vissuta così, di sfratti, di centri di accoglienza. La madre prendeva prestiti che non restituiva. Perciò vede Céline in questo pantano e ci si rispecchia... **non si diventa giudice per caso**».

- C'è poi la scoperta della terribile malattia. Claire dimostra di essere anche una donna forte e determinata: rifiuta le cure, che le allungherebbero solo di poco la vita, e tiene per sé la notizia, superando la tentazione, particolarmente forte in alcuni momenti, di comunicarla al marito o a Stéphane. Ma la cosa più significativa è che Claire, nonostante la malattia che potrebbe portarla a pensare solo a sé, continui la sua battaglia in favore di Céline e si preoccupi per la sua famiglia.

- La collaborazione con Stéphane dà vita ad una bella amicizia e ad un rapporto sentimentale (che ad un certo punto viene travisato da parte di Christophe). Ma è chiaro che Claire vede in quell'uomo che condivide le sue idee la figura paterna che le è venuta a mancare troppo presto; così come Stéphane, che soffre per la partenza del figlio, non può non provare per quella donna un affetto paterno, assecondando senza riserve il suo impegno per la giustizia. A riprova di quanto detto, va sottolineato il fatto che quando Claire viene ricoverata in ospedale, faccia passare Stéphane per suo padre e gli faccia firmare il modulo per essere dimessa. Si può aggiungere anche il particolare della musica di Rickie Lee Jones: Stéphane gliela fa ascoltare in macchina durante il primo viaggio a Valence (dove

Stéphane va a portare una scrivania a suo figlio e Claire, fingendo di andare a trovare la madre, va in ospedale), le chiede se le piace e dice che è stato suo figlio a fargliela ascoltare. In seguito andrà a cercare il brano musicale e glielo regalerà.

- Ma il senso di giustizia di Claire non si manifesta soltanto nella battaglia giuridica a favore di Céline, ma anche in gesti di solidarietà e di autentica generosità. Regala il suo vestito a Céline che deve andare ad un colloquio di lavoro. Quando la donna viene sfrattata, non esita ad ospitarla in casa sua con i bambini, approfittando della bontà del marito («Christophe ha un cuore d'oro»).

- Infine Claire fa in modo che Céline diventi sempre più parte integrante della famiglia. Quando Christophe trova un lavoro, Céline si occupa di tutti e quattro i bambini. Le due donne collaborano e vanno perfettamente d'accordo. Non solo. Man mano che la malattia avanza, Claire fa in modo che il marito si avvicini sempre più a Céline anche sentimentalmente («È una brava ragazza»). Il regalo del profumo (con la raccomandazione di metterlo anche sui seni) è l'ultimo atto con cui Claire “passa le consegne” alla sua amica Céline. E così salva la sua famiglia.

Significazione

Claire, in seguito ad un'infanzia infelice, ha acquisito una particolare sensibilità nei confronti della giustizia, che lei concepisce come un modo per tutelare i più deboli. Diventata giudice, si batte energicamente a favore di Céline e, con la collaborazione di Stéphane, riesce a “salvare” la donna. Ma la sua concezione di giustizia supera l'ambito legale e giuridico e diventa modello di vita vissuta a favore degli altri (ritorna qui il binomio giustizia e carità – di cui s'era parlato a proposito di *Le nevi del Kilimangiaro* – che, soprattutto nella cultura ebraica, tendono ad identificarsi). E ciò la porta ad agire in modo tale da “salvare” anche la propria famiglia.

Idea centrale

Il personaggio di Claire viene universalizzato dal regista a livello di **donna che ama la giustizia** (secondo una definizione che lei dà di sé stessa). Ma il personaggio di Stéphane (che condivide le idee della protagonista) permette di giungere ad un livello di universa-

lizzazione ancora più ampio, quello di **persona umana**. Pertanto, utilizzando un'espressione di Claire durante la prima udienza, si può formulare l'idea centrale in questo modo: chiunque ami la vera giustizia «deve prendere decisioni adeguate alla situazione delle persone», non solo sul piano giuridico, ma anche nella vita di tutti i giorni, sul piano familiare e sociale.

L'opera è nobile nelle intenzioni, efficace nel linguaggio, ricca di *pathos*, senza cadere nel patetismo. E possiede il pregio di trattare un argomento di grande attualità, quello della giustizia intesa nel modo più pieno e più autenticamente umano. Qualche concessione spettacolare la rende facilmente fruibile da parte di un grosso pubblico, senza tuttavia inficiarne la tematica.

**NUOVA PROPOSTA
PROMOZIONALE
2012**

VOCAZIONI

per sensibilizzare i Centri Diocesani Vocazioni e gli operatori vocazionali - pastorali nel favorire una maggiore diffusione della Rivista **VOCAZIONI**

QUOTE ASSOCIATIVE - ANNO 2012

	QUOTA	COPIE "VOCAZIONI"	RISPARMIO
Socio ordinario	28 €	1	
Socio sostenitore e socio estero	52 €	1	
Socio sostenitore "plus"	70 €	3	15%
Socio Benemerito	105 €	5	25%
Socio Benemerito "oro"	180 €	10	35%

Le quote versate dai soci **sostenitore "plus"**, **Benemerito** e **Benemerito "oro"** consentono loro di disporre di un maggior numero di copie della rivista «Vocazioni» da diffondere nelle proprie diocesi e comunità.